

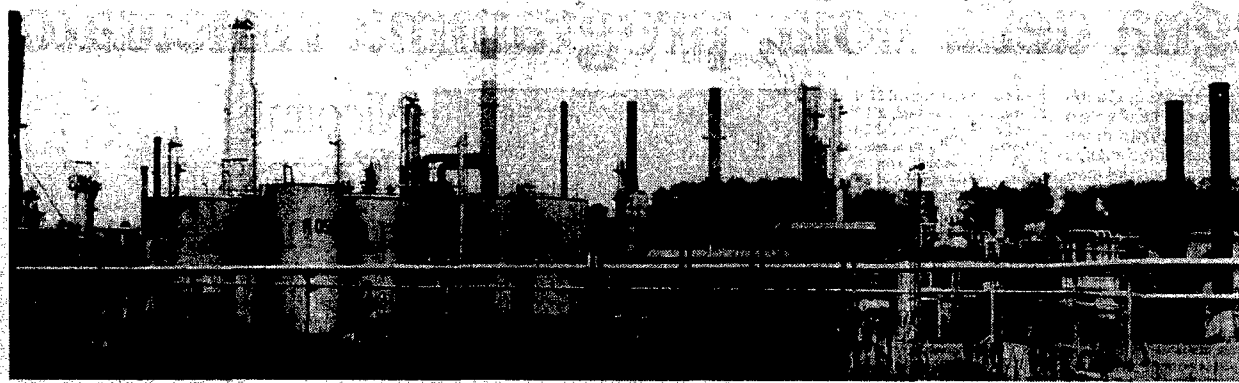
Campidoglio Il Pci: «Venite in aula»

Anche stasera i banchi dell'ex maggioranza in Campidoglio resteranno vuoti? Tutto fa pensare che per la seconda volta i consiglieri della Dc del pentapartito non si presenteranno. La riunione del consiglio è fissata per le cinque del pomeriggio: il sindaco l'ha dovuta convocare, come prescrive la legge, perché quella di otto giorni fa è andata a vuoto. All'ordine del giorno ancora le elezioni del sindaco e della giunta. Le bordate lanciate dal socialdemocratico contro la Dc e la risposta irata del senatore democristiano D'Onofrio («Hai perso il lume della ragione») ha spinto contro Ruggiero Puletti, commissario regionale del Pci, hanno però fatto saltare alle stelle la tensione in una maggioranza già frantumata. Di un nuovo accordo nemmeno a parlarne. Si vedrà tutto dopo le elezioni; non c'è alcuna voglia di venire a discutere della crisi in consiglio.

In questi giorni c'è stata però la novità della doppia lettera del Pci: la prima spedita ai partiti laici e di sinistra per invitare ad un giro di consultazioni su una nuova giunta senza la Dc. L'altra di carattere «istituzionale» che invita anche i democristiani a garantire la vita del consiglio comunale. Il segretario della federazione comunista Bettini ha respinto l'iniziativa: «A quasi due mesi dalle dimissioni del sindaco e dallo sfacelo della giunta di pentapartito le forze dell'ex maggioranza, e in primo luogo la Dc, hanno fatto di tutto per bloccare le istituzioni ed impedire il confronto sulle prospettive di Roma. Questo mentre appare sempre più urgente dare un governo degno di questo nome alla città».

Il segretario del Pci romano ricorda l'invito, rivolto a tutti i partiti democratici, «a presentarsi in aula per compiere il loro dovere elementare di eletti del popolo e per rendere possibile il funzionamento delle istituzioni. La Dc ha disertato già una volta il consiglio e fatto mancare il numero legale. Si vuole attendere ancora, piegare l'autonomia del Campidoglio e aspettare il voto nazionale per fare giochi di parte. Questo è intollerabile». Il gruppo comunista annuncia battaglia «dura» nel caso di un'altra seduta a vuoto: «Noi abbiamo presentato un programma e una proposta politica per voltare pagina a Roma», chiude Bettini. «Vogliamo ed abbiamo il diritto di discutere e riproporli nell'aula consiliare. Se l'assenteismo e il disprezzo per le istituzioni della Dc dovessero portare ancora al boicottaggio del consiglio noi utilizzeremo tutti gli strumenti per impedire che si vada oltre su una strada lesiva della democrazia». □ L.Fo.

Il pretore Amendola indaga sulle aziende-bomba



Sopra lo stabilimento della Purina sulla Magliana, sotto, il palazzo del Poligrafico dello Stato

«Ditemi chi inquina»

Che connessioni ci sono tra industrie e depositi ad alto rischio e il danno all'ambiente e alla salute? Se lo è chiesto il pretore Gianfranco Amendola che ha pensato che era giusto fare una fotografia della situazione a rischio nel Lazio, da sottoporre a particolari misure di protezione civile. Nel Lazio i comuni più esposti sono Ceccano, Agnano e Frosinone, soprattutto per la precarietà dell'ambiente circostante.

GIULIANO CAPECELATRO

La norma risale al 1934 ma è preferibile una norma vecchia al vuoto legislativo. Questo deve avere pensato il pretore Gianfranco Amendola ieri, quando ha chiesto alle Unità sanitarie locali di mettere un po' il naso all'interno degli insediamenti industriali della capitale e del comprensorio per verificare se la cittadina corre pericoli.

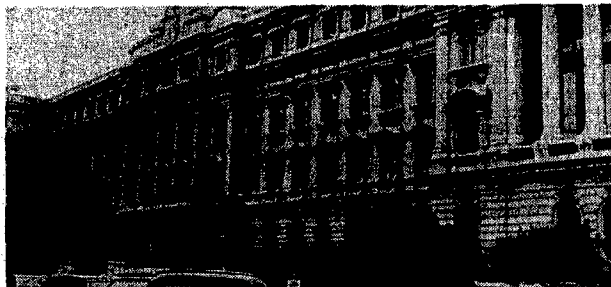
A mettere sul «chi va là» il pretore è stato il grave incidente di Genova dove, alcune settimane fa, è esplosa un deposito di gas e quattro operai sono morti. Così, responsabile della speciale sezione per la tutela della salute pubblica, Gianfranco Amendola - ha deciso che era giunto il momento di scattare una bella fotografia a tutto campo della situazione di Roma e provincia.

E il magistrato ha rispolverato una serie di disposizioni che risalgono al 1934 ed ha chiesto alle Usi di appurare fino a che punto a Roma e nel comprensorio siano rispettate le norme che impongono la collocazione delle industrie con produzioni particolarmente pericolose lontano dai centri abitati o in aperta campagna. Così dalla nona sezione della Pretura penale è arrivato alle venti Usi cittadine un

e diciannove depositi separati, si colloca al sesto posto nella graduatoria tra regioni, che vede saldamente in testa la Lombardia con la bella cifra di centonove impianti a rischio.

Ancora più preoccupante diventa questo dato, se si considera che in realtà l'alto rischio è tutto concentrato nelle province di Roma, Latina e Frosinone. La capitale, in particolare, si presenta come una «polveriera» con undici impianti e cinque depositi (tra gli altri la raffineria della Magliana e il Poligrafico di Stato che si vedono nelle foto) separati disseminati sul suo territorio. Ma anche la provincia di Latina, con otto impianti e sette depositi separati, ha i suoi problemi. Quattro impianti a rischio, infine, e sette depositi separati definiscono i contorni dell'alto rischio per la provincia di Frosinone. Scattando Rieti e Viterbo non si trovano a dover fare i conti con questo tipo di problemi.

Nel campo l'autorità principale è costituita dal ministero della Sanità. Questo dicastero, sollecitato dalla Cee dopo la sciagura di Seveso del 1976 e dopo gli altri disastri ecologici che hanno punteggiato l'ultimo ventennio di storia della penisola, ha messo a punto un primo dossier sulle sostanze e sulle produzioni che si potevano considerare pericolose. Ne era venuto fuori un elenco di centosettantotto (tra cui, cloro, idrogeno, ossidi di azoto, nitrocloridrico e piombo tetraetile) considerati «noctivi» al di là di certi limiti. È seguito un primo censimento delle industrie per stabilire quali potevano essere definite pericolose.



Un dossier presentato dalla Lega ambiente Tutti i rischi del Lazio comune per comune

I comuni più esposti sono quelli di Ceccano, Anagni, Pomezia. Qui la presenza di industrie ad alto rischio si sposa con un contesto ambientale precario (frane, sismi, allagamenti). Per essi, soprattutto, ma anche per gli altri comuni del Lazio, la Lega per l'ambiente caldeggia controlli più meticolosi che siano in grado di stabilire il rapporto che intercorre tra industrie e depositi ad alto rischio e il danno all'ambiente e alla salute.

Un'idea che è nata al tempo della stesura del «Rapporto sullo stato dell'ambiente nel Lazio», che l'organizzazione ha messo in circolazione dall'aprile scorso e che ha per obiettivo l'adozione di oppor-

ture misure di prevenzione nei comuni in cui sono presenti uno o più fattori a rischio. E, nel corso di una conferenza stampa, la Lega per l'ambiente ha presentato un «appendice sulle zone da sottoporre a particolari misure di protezione civile», completata da una tabella che elenca i comuni a rischio, specificando il tipo di rischio. Vi si trovano, pertanto, indicazioni sul dissesto idrogeologico, che nel Lazio sta assumendo proporzioni allarmanti, sugli incendi nei boschi, sui terremoti (definiti «eventi sismici»), sugli allagamenti (chiamati, in linguaggio tecnico, «esondazioni») e, dato particolarmente rilevante di questi

Il Pci: «Un calvario la Roma Flumicino»

Sempre più difficoltoso arrivare a Flumicino con l'autostrada. Lavori in corso si ripetono puntualmente nello stesso tratto dell'arteria di collegamento e per gli utenti dell'aeroporto e i bagnanti, il viaggio è un calvario fatto di file chilometriche, interminabili. E il Pci ha messo sotto accusa il sindaco Signorillo, l'Anas e la ditta appaltatrice dei lavori sull'autostrada. «Perché - chiedono ancora i comunisti - vista l'importanza dei lavori, non si è scelta un'esecuzione urgente, con turni straordinari?».

Asfalto elettorale sindaco sotto accusa

Distrattamente avevano fatto colare asfalto «elettorale» per strade di Rieti non indicate dal contratto tra Comune e ditta di pavimentazione stradale. Qualche «buca» di meno, durante la campagna elettorale per le amministrative dell'85, poteva «valere» qualche preferenza in più. Ma adesso, per il sindaco socialista di Rieti Augusto Giovannelli e l'ex assessore comunale ed ora candidato liberale alla Camera, Bruno Gunnella, sono arrivati mandati di comparizione per distrazione, interesse privato in atti d'ufficio e falso in atti pubblici.

Propaganda al candidato con i soldi della Regione

«È uno scandalo» ha dichiarato il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, «la maggioranza non può utilizzare le risorse della Regione per la campagna elettorale».

«...quando lo Zingaro mi sequestrò»

Con voce emozionata Silvia Leonardi ha raccontato al giudice istruttore Vittorio Di Cesare, le ore passate in balia di Giuseppe Mastini, detto Johnny lo zingaro, che l'aveva sequestrata la notte del 23 marzo, mentre sotto la sua abiazione era in compagnia del fidanzato. Silvia Leonardi ha rivisto il drammatico film di quella notte di fuga e paura a fianco di Johnny: l'uccisione del poliziotto Michele Giraldi, il ferimento del suo collega. Poi l'inseguimento per le colline di Montetondo, il comportamento tenero e violento dello zingaro nei suoi confronti, quello della donna del bandito, Zaira Pochetti.

«Rambo» in gita scolastica

Agghindato all'ultima moda, con una cartucciera intorno al torace, con dentro 55 proiettili veri, da mitragliatrice, sembrava proprio «Rambo». I carabinieri l'hanno bloccato mentre passava beatamente davanti alla sede del Consiglio superiore della magistratura. In realtà «Rambo» era uno studente ginevrino di 17 anni, Jean Christophe Mathieu, a Roma perché in gita scolastica. Con sé aveva anche un po' di hashish, ma per farsi uno «spinello». Il tribunale dei minori l'ha lasciato in libertà, a condizione che lo «studente-guerrigliero», tornasse subito in Svizzera.

«Semina» tre milioni ma non la polizia

«Ma che è pubblicità? No sono soldi veri!». La voce si è sparsa, e in un istante a Platralata è stata la rissa. A lanciare in aria mazzette di banconote da cinquantamila era Franco Ardit, spacciatore di 39 anni, super ricercato, che quando ha visto gli agenti della sezione narcotici che l'avevano individuato, ha usato questo espediente per rallentare, con il caos, l'inseguimento. Ha «seminato» lungo la Tiburtina tre milioni di lire, ma non i poliziotti, che dopo una breve rincorsa tra la gente che cercava di arraffare il denaro, l'hanno preso.

ANTONIO CIPRIANI



Un momento della manifestazione con Achille Occhetto a Torbellamonaca

Torbellamonaca, gli abitanti delle borgate alla manifestazione con Occhetto

«Ci hanno abbandonati»

«Le borgate hanno un'alternativa. Il Pci». È scritto sui manifesti che la federazione comunista ha affisso sui muri di tutta la città. Un'alternativa fatta di progetti e proposte concrete come quella di utilizzare i soldi del condono per le borgate che ieri pomeriggio è stata illustrata da Achille Occhetto, Ugo Vetere e Franco Vichi durante la manifestazione popolare a Torbellamonaca.

CARLA CHELO

«È che non conosciamo la vergogna quelli del Campidoglio semmai a quest'ora erano andati a nascondersi sotto un mattoncino». È proprio infuriato il compagno che protesta sotto il palco dove poco più tardi si rivolgerà la manifestazione sulle borgate con Occhetto, Vetere e Vichi. È arrabbiato e non a torto: a Due Colli, la sua borgata, stanchi di aspettare il Comune, gli abitanti hanno deciso di asfaltare le strade per conto proprio. In risposta il Comune ha mandato i vigili urbani a multare i cittadini «troppo intraprendenti». E non è solo il

compagno di Due Colli ad avere perso la pazienza. Sotto il palco un po' assordati dalle note di Bandiera rossa mandata a tutto volume ci sono diversi crocchietti di persone. Parlano a voce alta un po' per la musica, un po' per la rabbia. Vengono da Torbellamonaca e dalle borgate vicine, ad ascoltare le proposte dei comunisti ma anche ad aggiungere nuove accuse al lungo elenco di promesse mai mantenute del sindaco Signorillo.

«Che faccia tosta» - dice una donna robusta - ha avuto pure il coraggio di venire a farsi bello quando è stata inaugurata la farmacia comunale. E il mercato? E l'asilo nido? E la piscina, la discoteca, la circo-scolastica, tutti progetti pronti e inutilizzati quelli perché non li aprono? Arrivano alla spicciolata gruppetti di giovani. Guardano incuriositi le bandiere rosse e l'inferrata del mercato solitamente vuoto e deserto per un pomeriggio coperto di striscioni disegnati a mano e manifesti. Per Torbellamonaca, un deserto pieno solo di case, è un avvenimento la manifestazione del Pci. Dai balconi del palazzo di fronte al palco s'affacciano decine di persone, ma nelle finestre d'angolo, quelle riservate alle famiglie degli handicappati non c'è nessuno. E che sono tutti in strada: una decina di carrozzone sono sistemate in prima fila proprio davanti agli oratori. Nella sezione di zona ne sono iscritti venti di handicappati, insieme a loro i compagni stanno facendo un lavoro serio e capillare perché in-

sieme alle «barriere architettoniche» siano abbattuti anche i pregiudizi e le mille difficoltà che un quartiere come questo riserva a chi ha un problema in più. Il microfono passa ad Ugo Vetere ed è uno scroscio di applausi, «lui era un sindaco, il nostro sindaco borgatano» spiega un giovane alto, siciliano di Torbellamonaca Vecchia. Il problema dei problemi, come tutti lo definiscono, torna anche nell'intervento di Achille Occhetto. «In questa campagna elettorale, ovunque sono andato me lo sono sentito ripetere decine di volte. Sono questi, la casa, il lavoro i problemi degli italiani così lontani dalle formule e dalle alchimie fatte dal pentapartito dall'immagine distorta che hanno offerto della politica. Altro che i bimbi di celluloido che si vedono sui manifesti della Dc». E i bimbi veri si uniscono agli applausi di tutti gli altri.

LAVORO

Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.

Diffusione straordinaria